

Lettere

al DIRETTORE

Riflessioni digitali

Il più grande difetto nei discorsi legati ai social network è che se ne parla sempre come di un fenomeno globale.



MARINA MACCHI
DIRETTORE GENERALE RDM

In questo atteggiamento ovviamente c'è del vero, ma pensandolo sempre in questo modo si perde un dato fondamentale. Sicuramente l'uso dei social network è un fenomeno globale, ma il loro significato, il modo in cui come sono usati e perché, credo non sia affatto un fenomeno uguale né fra stato e stato, tantomeno fra Europa e America. E' come se uno stesso strumento, abbastanza elastico, rispondesse a bisogni e pulsioni personali diverse. Per capire come e perché è usato il social network in America è utile tornare ai discorsi di Bourdieu sul capitale.

Un individuo ha tre tipologie di capitale che definiscono il suo status sociale: il capitale monetario, culturale e relazionale. Il primo ovviamente sono i soldi, il secondo è un patrimonio di conoscenze, il terzo è legato alla rete di conoscenti/amici. Tale definizione è vera in tutto il mondo occidentale, ma in USA ha alcune declinazioni interessanti. Prima di tutto il patrimonio relazionale è sempre visto in chiave di business ed è, quindi, molto coerente con le proprie aspirazioni sociali e, il patrimonio culturale, è molto legato all'idea di patrimonio storico/culturale. Non avendo gli Stati Uniti una storia paragonabile a quella Europea, utilizzano come capitale culturale tutto ciò che a che fare col nostro continente. Fare un corso da sommelier, un corso di italiano, andare ad una mostra di impressionisti, è legato, più che a interessi personali, ad un tentativo di ampliare il proprio capitale culturale in termini di visibilità sociale: è più visibile sapere l'italiano o sapere distinguere vini, che avere un reale capitale culturale. Un altro dato importante è che gli USA sono un luogo dove la mobilità è altissima, e le relazioni sociali "intense" molto rare. Per dirla banalmente la gente si sente, ed è, molto più sola rispetto all'Europa. I social network hanno successo, in USA, per questi motivi: rendere le persone meno sole, rendere visibile il capitale relazionale e culturale di ognuno. In Europa invece tali bisogni sono molto meno forti, o comunque con delle distinzioni molto importanti. La peculiarità con cui nasce in Europa, al di là della moda del social network, è che è un modo per avere luoghi di conoscenza. Una ricerca che ho condotto all'UCLA riguardava proprio l'analisi di contenuto di alcuni fra i social network più importanti: face book, flickr, anobii, linkedin, myspace. Da un lato alcuni usi dei social network sono molto simili. Tutto ciò che ha un obiettivo legato ad una comunità professionale è simile in europa e Usa: linkedin; le micro comunità di scrittori e musicisti su myspace... Invece le differenze sono grandi per quanto riguarda l'uso ludico dei SN. La dimensione ludica è molto più marcata in Europa, mentre in USA è comunque legata ad una esposizione di ciò che un utente fa sul lavoro, quali posti visita, cioè come se anche la dimensione ludica dei SN fosse un modo per rendere visibile il proprio capitale culturale o sociale. Infatti in USA un utente ha gli stessi "amici" sia su SN professionali, sia su quelli più amicali, come se ci fosse poca distinzione. Invece gli europei tendono a tenere distinti i due piani. E' anche interessante vedere come in Europa abbiano successo quei social network basati sulla

condivisione della conoscenza, ma non collegata ad ambiti lavorativi. Due esempi italiani sono 2spaghi.it e anobii. Il primo è un modo per collettivizzare la conoscenza rispetto a trattorie/ristoranti, il secondo è un modo per rendere pubblica la propria libreria, dando giudizi e valutazioni sui romanzi che si stanno leggendo. Ovviamente anche tali SN possono essere visti come modi per costruire un capitale culturale. Però gli utenti su tali SN hanno network diversi, più allargati, rispetto ai SN classici, perché l'obiettivo è condividere conoscenze, più che mettere in mostra il proprio capitale culturale. Credo che questa differenza fra due modi diversi di concepire i SN sia indispensabile per capire come creare strategie di marketing efficaci. In Europa una parte di social network sono usati per aumentare il proprio patrimonio di conoscenza, non per renderlo visibile, sono usati per scherzare con i propri amici, non per rendere pubblico il proprio status. Di conseguenza pensare ad una strategia comune sui social network che non tenga conto di tale differenza è destinata a non essere efficace.

Trittico drammaturgico contro la guerra

L'unica cosa che in questo mondo va combattuta è la guerra.

L'unico impegno, civile e gandhiano, è lottare con tutte le proprie forze contro la guerra urlando la voglia dei deboli di mettere al bando per sempre le armi del mondo. In quest'operazione munchiana un valido aiuto viene dal teatro dove Francione sta operando con ben tre messe in scena - due affreschi e una miniatura - di sue opere dai sapori e toni diversi; tutte mosse dall'unico intento di educare gli uomini ma soprattutto i giovani a lottare contro la guerra. Si è partiti il 21 dicembre 2008 dal teatro Giannelli di Roma con Suoni e luci di guerra e pace (coautore Francesco de Cicco), un'opera sostenuta con ardore dalla Regione Lazio. E' una pièce multimediale a collage dove artisti e ragazzi, uniti insieme, lanciano il loro urlo contro l'infamia della guerra, di qualunque guerra, auspicando un mondo diverso con un nuovo sole che riscaldi la fratellanza degli uomini finalmente accomunati dalla pace, dall'emozione e dalla creatività comuni. In quest'epoca di teatro povero ben 53 tra attori, danzatori e cantanti in scena, creano un'azione ricca perché mossa dalla passione drammaturgica che accomuna tutti. Un'opera più raccolta è La guerra culinaria di monsieur Gurdjiev in un atto, per la regia di Vincenzo Sartini la cui prima si è avuta nel prestigioso e amico Hotel Turner, a pochi passi da Porta Pia, il 20 dicembre. Racconta l'insegnamento di George Ivanovitch Gurdjiev (1877-1949), il maestro armeno che agli inizi del secolo scorso fondò una scuola d'insegnamento esoterico volto alla liberazione dell'uomo. Attraverso il Triagramma Drammaturgico rappresentato dal Maestro Musicale, dall'Allievo Poeta e dall'Amante Pittrice si dipana la storia di tre anime nascoste nella casa di una Parigi appena invasa dalle truppe tedesche. La guerra si fa metafora della condizione umana in sé con l'insegnamento di Gurdjiev che spinge l'essere lungo la Quarta Via della consapevolezza e della fratellanza operosa. Nel maggio 2009 si ritornerà al maestoso con Unkaya, per la regia di Stefano Loconte e la coreografia di Rocio Neri che guida il gruppo di danzatori messicani "Sesto sole". Si tratta appunto di teatro-Danza descrittivo l'epopea azteca con una nuova visione del sacrificio inteso come personale e volontaria immolazione al dio Sole nel trionfo della forza e del coraggio del Grande Guerriero. Questa visione, attraverso una storia d'amore e la ribalta zodiacale di un intero popolo alla ricerca di un senso alle cose, verrà rivoluzionata dall'Unkaya. E' il "mai più" del sacrificarsi dell'uomo in una nuova prospettiva vivifica e salvifica della vita che va vissuta e protetta integralmente, contro la guerra e l'inutile



GENNARO FRANCIONE
MAGISTRATO

sacrificio, in ecologia come in rituale. Tre azioni sceniche per tre momenti in cui gridare tutti in coro: "Mai più la guerra!". Informazioni: Suoni e luci di guerra e pace sarà ripresa il 17-18 gennaio al Teatro San Leonardo di Acilia; La guerra culinaria di monsieur Gurdjiev il 24-25 gennaio al Teatro Stabile di Ostia Antica, il 7-8 marzo al teatro Gassman di Civitavecchia. Per altre informazioni consultare ADRAMELEK THEATER: <http://www.antiarte.it/adramelekteatro> oppure scrivere ad azuz@inwind.it

L'emancipazione delle donne, un punto di non ritorno

Con il riconoscimento dell'uguaglianza dei sessi niente è più come prima.

I comportamenti violenti, i sistemi culturali discriminanti possono ormai essere denunciati e perseguiti. In Francia, solo nel 1938 è stato modificato il Codice civile del 1804 che sanciva l'incapacità civile della donna sposata. Nel 1944 è stato garantito il diritto di voto attivo e passivo alla donna. Fino al 1942 l'aborto è condannato con la pena di morte. Nel 1970 sparisce la nozione di capo-famiglia e l'autorità parentale è così condivisa dai due coniugi. Nel 1974 la legge Veil autorizza l'interruzione volontaria della gravidanza. E dei nostri giorni la proposta di legge sulla parità dei sessi nella vita politica. Certo l'emancipazione di cui godono oggi le donne occidentali è passata attraverso dure lotte e rivendicazioni femministe, a volte estremiste e non sempre rappresentative di tutte le donne, ma alla fine barriere considerate insuperabili sono state eliminate e le donne hanno cominciato a liberarsi da quelle immagini stereotipate che le tenevano prigioniere: o «donne diaboliche», seduttrici e oggetti sessuali maschili o «madonne» tutte spose e madri, più madri che spose. Oggi, nessun ruolo è vietato alle donne e lo spazio sociale ritrova una protagonista a lungo confinata nello spazio privato della casa. L'emancipazione della donna è così un punto di non ritorno, una vera



passo è molto breve, lasciando così gli individui, uomini e donne, in una insanabile solitudine.

di Lorenzo Precipe

Ssst...! Parla Piunti, Capogruppo An Comune di S. Benedetto del Tronto

Al giro di boa del mandato amministrativo il bilancio di questa giunta può definirsi, senza tema di smentita, deludente...

da un sindaco che vanta una esperienza amministrativa ventennale ci si aspettava un'azione più decisa ed energica, invece si è limitato a portare avanti interventi già messi in atto dalla passata amministrazione di centro destra senza dare una impronta programmatica a quella attuale, un comportamento più da amministrazione di condominio che da Sindaco. I vari flop (vedi lungomare a pagamento e corsia preferenziale per i bus) e le defaillance, clamorosa quella sullo stadio Ballarín, che oltre a fare perdere un contributo di 10 milioni di euro, ci ha esposti ad una brutta figura internazionale, hanno di fatto isolato il primo cittadino dal resto della giunta e della sua maggioranza, ma soprattutto ha deluso i cittadini sambenedettesi che hanno creduto in questa politica degli annunci che prevedeva: la riqualificazione del lungomare nord, la Piazza S. Pio X, il risanamento del Torrente Albula, l'ampliamento della Sala mensa alla Scuola Caselli e la realizzazione della circonvallazione che avrebbe in buona parte risolto il problema del traffico sulla Statale 16. Ma a fronte di tante insufficienze, sono stati solerti nell'ammettere le tasse ICI e addizionale IRPEF (nell'attesa della Tarsu che avverrà a breve). Andando ad appesantire ancor di più la situazione economica dei cittadini. Più tasse e meno servizi, insomma una gestione al contrario della cosa pubblica. Infatti il nostro territorio in questi due anni e mezzo è arrivato a contare una disoccupazione pari al 23%, contro il 7% di media nazionale e regionale, e, come se non bastasse, anche da regina del turismo marchigiano abbiamo dovuto subire una contrazione consistente nel periodo estivo anche grazie alla iniziative sbagliate nel campo turistico - culturale. Nel frattempo si continua nell'assegnare incarichi ad amici e amici degli amici (550 mila euro solo nel 2007) oltre ai 100mila per una fantomatica riorganizzazione del personale, che in realtà nascondeva solo la volontà di "premiare o punire" il dipendente a seconda della sua appartenenza politica e la ciliegina sulla torta dei 100mila euro spese in cene e convegni (sempre nel 2007). Un Robin Hood al contrario che è riuscito nel non facile compito di scontentare tutti con le facili promesse da marinaio. Proprio ciò di cui San Benedetto non ha bisogno.



PASQUALINO PIUNTI
VICE PRESIDENTE
PROVINCIALE (AP)